

7. LA FASE INIZIALE DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE

7.2. LA VALUTAZIONE DI MEDIABILITA'

La valutazione di mediabilità ha inizio nei primi colloqui individuali di premediazione e si completa nella prima fase del processo di mediazione.

La valutazione è finalizzata alla possibile attivazione dell'intervento di mediazione familiare: non è una valutazione delle persone o dei genitori in quanto tali, ma un'analisi se la mediazione rappresenti la migliore risorsa proponibile nella loro situazione.

COSA CHIARIRE	PROTAGONISTI	
	<i>Mediatore</i>	<i>Genitori</i>
Contenuti	chi è e cosa offre	chi sono e cosa vogliono (aspettative)
Regole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ riservatezza ▪ segreto professionale ▪ imparzialità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ autonomia ▪ volontarietà ▪ tregua ▪ ascolto reciproco
Obiettivi	chiarire i problemi definire le priorità sottoscrivere contratto	

Durata della valutazione

L'incontro nella stanza di mediazione, anche per una volta sola, produce degli effetti; è importante quindi fare la valutazione di mediabilità in tempi brevi (due o tre incontri al massimo) per evitare che una coppia, che poi risulti non mediabile, affronti senza ottenere risultati un lavoro faticoso e impegnativo.

VALUTAZIONE DI MEDIABILITA'	
QUANDO	Nei primi colloqui sia individuali che di coppia.
COME	Più il mediatore, sempre attraverso l'ascolto attivo, è stato chiaro nello spiegare cos'è la mediazione, più dà la possibilità ai genitori di esplicitare elementi validi per la valutazione di mediabilità.
PERCHE'	Per evitare il più possibile il fallimento e l'investimento di risorse personali in interventi non fattibili.

Criteria per valutare la mediabilità

- autonomia e indipendenza dei genitori (plenipotenziarietà)
- attendibilità (capacità di mantenere accordi). L'attendibilità va sperimentata definendo accordi precisi quanto a tempi, modalità e risorse da verificare nel concreto
- volontà e disponibilità al cambiamento-flessibilità: entrambi i genitori devono scegliere liberamente di essere aiutati a uscire dall'impasse nel quale si trovano

Per assenza di plenipotenziarietà si intende la mancanza di autonomia e indipendenza nei genitori perché

- vittime di violenze o ricatti psicologici, economici, affettivi
- dipendenti/vittime del clan familiare (proprio o del coniuge)
- dipendenti da sostanze
- affetti da patologia psichica conclamata, grave, in atto (distacco dalla realtà)

Cosa fare in questi casi?

Compito del mediatore è innanzitutto quello di rimanere nel suo ruolo evitando di diventare poliziotto, medico, terapeuta, operatore dei servizi sociali.

Il mediatore non deve porsi il problema di accertare la verità della minaccia, violenza, dipendenza o della patologia. Chiede sempre dei chiarimenti alla coppia e:

- se l'affermazione risulta falsa e provocatoria
chiarisce che questi *escamotages* non sono utili alla mediazione.
propone di continuare
- se entrambi i genitori ammettono che la difficoltà è concreta
si interrompono i colloqui a tre
si fanno colloqui individuali
si consigliano altri interventi e poi si interrompe.

Il mediatore deve cercare di capire l'entità del problema e, soprattutto, la sua attualità, tenendo conto che la condizione di un genitore potrebbe essere strumentalizzata dall'altro per muovergli accuse o attribuirgli responsabilità.

Importante

Solo se il problema è contemporaneo alla mediazione ne impedisce il proseguimento. Se invece un genitore ha avuto dei problemi in passato, ma poi li ha superati del tutto e al momento della mediazione è perfettamente capace di autodeterminarsi, la circostanza non è in alcun modo rilevante.

E' opportuno basarsi solo su quanto detto/riferito dai genitori perché

- la mediazione familiare ha lo scopo di mettere i genitori di fronte alle proprie responsabilità, di indurli ad assumersi l'impegno comune di separarsi nel rispetto dei bisogni propri e dei figli
- se compito del mediatore è aiutare i genitori ad assumersi le responsabilità del proprio ruolo genitoriale, spetta solo a lui fare la valutazione di mediabilità
- il mediatore deve considerare più importanti le valutazioni reciproche dei genitori.

Si può iniziare un percorso di mediazione familiare se un genitore sta contemporaneamente seguendo un percorso terapeutico di sostegno per problemi personali?

In questa ipotesi è possibile effettuare la mediazione, facendo presente al genitore che, in mediazione, conta ciò che lui pensa indipendentemente da ciò che eventualmente potrebbe suggerire il terapeuta.

Per fare una adeguata valutazione di mediabilità è indispensabile esaminare 4 aree informative

1) **area motivazionale:** analisi delle aspettative con le quali i genitori arrivano in mediazione. Utile per valutare

- coerenza/incoerenza tra aspettative esplicite ed implicite
- concordanza/discordanza tra aspettative individuali e di coppia
- reale motivazione rispetto alla mediazione a prescindere dall'invio effettuato da una terza persona (avvocato, magistrato ecc.)
- riconoscimento da parte di entrambi delle problematiche esistenti
- presenza o meno della volontà di affrontare i problemi
- irreversibilità o meno della scelta di separarsi

2) **area evolutiva:** approfondimento attraverso la storia della coppia sul significato evolutivo della storia matrimoniale. *Ad esempio: come vi siete incontrati? Dove? Cosa vi attratto dell'altro? E' utile per valutare*

- assolvimento o meno dei cambiamenti (cresciuti/cambiati negli anni)
- disinvestimento emotivo o legame disperante all'interno della coppia
- disimpegno genitoriale o richiesta di maggior presenza
- corresponsabilità educativa o alienazione genitoriale

3) **area delle risorse:** esistono in quei genitori le risorse necessarie per affrontare il percorso di mediazione? Si valutano le risorse analizzando

- compresenza di assertività e cooperazione o presenza di uno solo di questi fattori
- reinvestimento emotivo o presenza di un legame disperante.

4) **area della conflittualità:** analisi della gestibilità o meno del conflitto in corso attraverso

- modalità relazionali
- linguaggio analogico
- linguaggio non verbale

Importante

La presenza di un conflitto, anche elevato, non impedisce di per sé la mediazione.

Nella valutazione e gestione del conflitto entra in gioco il mediatore in prima persona con la sua storia, l'esperienza personale, i suoi vissuti e la sua capacità di tenuta rispetto all'intensità emotiva

Per fare una adeguata valutazione è necessario valutare

- la natura del conflitto, il potere che ciascuno ha o pensa di avere rispetto all'altro, la qualità del legame ed il grado di condivisione
- lo stile di gestione del conflitto: antagonistico, evitante, cooperativo
- l'intensità del conflitto quale è percepita dal mediatore

L'esito della valutazione di mediabilità puo' essere

- ❖ **positivo**, quando c'è
 - coerenza tra aspettative implicite/esplicite
 - concordanza tra attese del singolo e della coppia
 - scelta irreversibile della separazione
 - riconoscimento del problema
 - volontà di affrontare il problema
 - scelta condivisa del mediatore e della mediazione familiare.
 - reinvestimento emotivo possibile su un nuovo progetto di vita
- ❖ **negativo**, quando c'è
 - mancato riconoscimento del problema
 - assenza di volontà per affrontarlo
 - qualità disperante del legame di coppia
 - confusione dei confini genitori/coppia
 - livello di delusione tale da non permettere un disinvestimento

In questo caso è utile proporre

- un sostegno alternativo:
 - sostegno alla genitorialità;
 - gruppo per genitori separati;
- l'invio ad altro operatore

Qualora la valutazione di mediabilità avesse esito negativo, il mediatore lo comunica ai genitori

- senza dare colpe all'uno o all'altro;
- con delicatezza
- coinvolgendo nella decisione tutti e tre
- specificando che le condizioni non ci sono ADESSO
- senza far passare un messaggio di incompetenza genitoriale;
- consigliando, se opportuno e con molta cautela, altri interventi, o rimandando anche a dei colloqui individuali.

Le principali motivazioni personali che impediscono al mediatore di fare mediazione con una coppia sono

- la conoscenza di uno dei genitori;
- l'eccessivo coinvolgimento emotivo del mediatore nella storia dei genitori.